

Secondo uno studio pubblicato su *Stroke*, un attacco ischemico transitorio (Tia) può aumentare il rischio di sviluppare disturbi da stress post-traumatico (Ptd)

«Dato che il 15% circa degli ictus ischemici sono preceduti da un Tia, questi ultimi sono considerati un fattore di rischio per futuri attacchi ischemici potenzialmente gravi» esordisce **Ines Kiphuth**, neurologa alla Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen in Germania e prima autrice dell'articolo, precisando che le attuali linee guida raccomandano di sottoporre i pazienti colpiti da Tia a un tempestivo trattamento di prevenzione secondaria con la prescrizione di antiaggreganti piastrinici e farmaci anticolesterolo, oltre alla diagnostica di eventuali stenosi vascolari emodinamicamente significative.

«È noto che anche un ictus lieve è in grado di causare depressione, ansia e comparsa di disturbi da stress post-traumatico, ma nonostante l'esordio improvviso di un Tia e i trattamenti che si rendono di conseguenza necessari, poco si sa circa l'impatto psicosociale di un'ischemia transitoria sui pazienti che ne vengono colpiti» riprende la ricercatrice. In altre parole: può la diagnosi di Tia, con la conoscenza implicita acquisita dal paziente sull'aumento del rischio di un futuro ictus, ridurre la qualità di vita provocando ansia, depressione o disturbi da stress post-traumatico? «Conoscere la risposta a questa domanda potrebbe contribuire a migliorare il supporto offerto a pazienti e famiglie» afferma Kiphuth.

La questione è importante in quanto condizioni come i disturbi da stress post-traumatico si associano a una bassa aderenza alla terapia aumentando il rischio di ulteriori eventi ischemici cerebrovascolari con conseguenze invalidanti e relativo aumento della spesa sanitaria.

Partendo da questi presupposti i ricercatori della Friedrich-Alexander hanno voluto verificare se la comparsa di un Tia aumentasse la prevalenza di tali sintomi tra i pazienti colpiti, esplorando allo scopo il legame tra stress post-traumatico, ansia, depressione e qualità di vita, e cercando di identificare i potenziali fattori di rischio per Ptd quali variabili demografiche, disposizione personale e conoscenza del disturbo.

«I dati sono stati raccolti intervistando i 108 partecipanti allo studio con questionari standardizzati e verificandone lo stato clinico nonché il grado di conoscenza della malattia» riprende l'autrice dell'articolo.

E i risultati indicano che un terzo dei pazienti colpiti da Tia sviluppa disturbi da stress post-traumatico, con segni di depressione, ansia e riduzione della qualità di vita.

«L'eccessivo timore di un ictus può essere una delle ragioni principali alla base della comparsa di Ptd in molti pazienti» aggiunge la neurologa, precisando che le ragioni per cui lo stress post-traumatico compare in alcuni soggetti e non in altri restano per ora sconosciute.

«Ciò che sappiamo in questa fase è che i pazienti giovani e quelli con difficoltà a gestire lo stress sviluppano con maggiore frequenza disturbi psicologici dopo un Tia. E proprio queste persone sono quelle a cui fornire un'adeguata consulenza con strategie di adattamento positive per affrontare il TIA» conclude Kiphuth.

Fonte [Stroke. 2014 Oct 2](#)